

RELAZIONE DEFINITIVA SULLA ZONA DI PERTICARA E LIMITROFE

Si precisa nella seguente relazione l'importanza della regione Ca Reggione - Sapigho, in quanto lo studio di dettaglio ha permesso la esauriente interpretazione dell'andamento tettonico ed in particolare dello strato, che a Perticara é riccamente mineralizzato.

Per gli altri territori esaminati, lo studio in particolare ha anche li, precisato fatti che per alcuni determinano definitivamente l'esclusione di possibilità mineraria, per altre hanno messo in rilievo fatti e giaciture precarie da non incoraggiare costose spese di ricerca.

Dal punto di vista della presente relazione, il territorio studiato é stato diviso in zone progressive, allo scopo di facilitare i riferimenti, così come é indicato dal quadro allegato.



che purtroppo lo sfruttamento della miniera
l'anticlinale di Perticara e quindi, la superficie mineralizzata sfruttata, coincide quasi con la superficie di sviluppo planimetrico della Miniera: tanto é vero che la pianta di questa, nelle sue gallerie, pozzi ecc., rileva benissimo la forma triangolare dell'elemento tettonico stesso. Qualunque sondaggio, al vertice orientale del triangolo diretto verso nord non darà risultati molto soddisfacenti perché verosimilmente la mineralizzazione si chiude a cipolla, forma con cui si chiude anche l'elemento tettonico stesso. Altrettanto si può dire nei riguardi della base (ad occidente) del supporto del triangolo, dove la formazione diventa sub-orizzontale nel senso Nord-Sud. Sintetizzando quindi l'andamento di Perticara si ha che la direttrice tende ad abbassarsi ad Est, ed alzarsi ad

ovest ; verosimilmente dove si verifica tale cambiamento, si dev'esser verificato anche il massimo arricchimento in solfo; ed é in questi punti^{che} si possono sviluppare una serie di ricerche rientranti nell'attività normale della Miniera. (vedi profili schemi inviati il 28-8-1936).

Altre ricerche potrebbero essere indirizzate verso la base del triangolo, malgrado che qui la mineralizzazione tende ad impoverirsi . Anche queste ricerche possono rientrare nella attività normale della miniera.

ZONA II - SECCHIANO

Regione sul proseguimento Est e Nord-Est, dell'elemento tettonico mineralizzato di Perticara.

Lo studio di questa regione sviluppato al di là della montagna della Perticara e del Pincio secondo la direzione data, era di grande importanza e di sommo interesse, sia perché la anticlinale dopo la flessione ripigliava il suo andamento, ma soprattutto per il fatto che le sue ali (che si accostavano e lasciavano ai fianchi i due forti disturbi che già accampagnavano la zona mineralizzata) si allontanavano di nuovo per effetto di un nuovo innalzamento dell'asse stesso.

Purtroppo però, lo studio ha rilevato come il proseguimento dell'asse di Perticara, dopo la flessione citata, effettivamente si rialza ancora, ma tale innalzamento si verifica con effetto troppo forte, tanto che (appena al di là di Fagnano) scopre i termini sedimentari sottostanti lasciando la serie gessosa solfifera solo, un pò ai fianchi: ed anche qui alle immediate vicinanze del gesso di Secchiano.

Questo affioramento gessoso si continua anche sulla sponda destra del Marecchia ed arriva fino quasi a Ca' Biforca. Questo piccolo lembo di miocene superiore si trova incassato in ~~inclinata~~ ^{inclinata}, pressata e tagliata, fra le creste dei rilievi calcari acquitaniani inclinati quasi alla verticale: rilievi che si sviluppano a ~~piano~~ ^{piano} Secchiano da un lato e, da Monte Fottogno a S. Leo, dall'altro. Il gesso affiorante, sopra detto, é del tipo riferibile al banco maestro, di aspetto bianco marmoreo, mentre quelli del gruppo di case "Legnanone" hanno i caratteri della serie di tetto . Petrograficamente questi gessi superiori sono stati molto tormentati e mancano di quei straterelli marmoso-gessoso qua e là arenacei, caratteristici delle zone gessose mineralizzate. Oltre i calcari acquitaniani si hanno le argille variegate: mentre il conglomerato simile a quelli della Perticara si trovano raddrizzati alla verticale ~~a formare~~ ^{a formare} i rilievi " La Torre , Castello di Uffogliano ecc.

Bisogna subito avvertire che questi stessi elementi litologici fanno parte degli elementi tettonici del piegamento regolare del versante appenninico.

Elementi tettonici invece che si possono ritenere laterali locali a quello di Perticara, si adagiano più verso Marecchia e giustificano i calcari di "La Possessione - Strada Mercatino Secchiano", legandosi nel contempo agli antistanti elementi tettonici stratigrafici di Colle di Maggio, Monte Gregorio ecc. sulla destra del Marecchia stesso che sono tutti \neq più antichi della formazione gessosa.

Un altro affioramento di gesso che presenta caratteri tettonici e litologici simile a quello ora descritto, si ha in Repubblica di S. Marino, sotto il Monte Cerreto e prima del torrente S. Marino. Quest però è ancora più limitato in estensione e non presenta importanza alcuna.

In conclusione quindi questa regione, per effetto di una grande scoperchiatura della serie, è da scartarsi assolutamente. Unica possibilità di eventuale esistenza di mineralizzazione è limitata ai piedi non orientali di Perticara e cioè fra la "Madonna di Pié di Valle", "Ca' del Sarto" e Cava Rompetrella. Tenendo presente però che l'apice della zona mineraria di Perticara si impoverisce fino a diventare sterile, credo sconsigliabile una ricerca importante; d'altronde l'avanzamento della miniera lungo il suo asse è più che sufficiente al caso indicato.

ZONA III - I° MAIANO

Regione sul prolungamento Sud-ovest della piega mineralizzata di Perticara. Regione tra i gruppi di Case Maiano e S. Donato. Lo studio di questa regione trova la sua giustificazione nell'ordine logico di cose e per quanto esso fosse certamente meno importante della regione Ia; pure il suo studio si imponeva, malgrado le due sotto citate considerazioni.

a) per il fatto che il leggero ma costante innalzamento della serie dei sedimenti determina una tendenza alla orizzontalità degli strati mineralizzati, per lo meno nella medesima direzione dell'anticlinale, e quindi dare previsioni pessimiste.

b) per la diminuzione e graduale scomparsa degli elementi tettonici accompagnanti la faglia, ~~mentre~~ la quale anche essa si attena, pur restando forte.

Lo studio ha mostrato che anche questa zona è da escludersi senz'altro, almeno per il terreno sviluppato ad Ovest di Maiano dove si ha il miocene medio e l'eo-oligocene, mancante la serie gessoso solfifera fra Fosso delle Piagge e Ca' de Nero al Sud, per l'affioramento quasi diapirico delle argille. La regione ad oriente dei punti accennati, trovandosi nell'immediato ambito della miniera, è interessante, e piccoli saggi rientrando nell'ordinaria lavorazione della miniera potrebbero dare maggiori ragguagli in proposito. Sondaggi da svilupparsi fra i punti di Casalbono e la Taiola oppure sul prolungamento di Casalbono. Si tratta qui di rintracciare il banco maestro (che addolcisce via via la sua verticalità)

già coltivato nelle mineralizzazioni di Pozzo Alessandro e Pozzo Paolo. Come detto però, dato che il suo carattere tettonico d'accidentabilità ~~attenua~~ e la direzione del banco stesso tende verso Nord-ovest, si consigliano le ricerche sotto la località accennata, o per lo meno al nord della congiungente Maiano- Serra di Maiano, per non entrare subito nei terreni di letto.

II° SAPIGNO

Superficie sviluppantesi ad Ovest di Perticara e cioè verso Sorbano.

Qui gli elementi tettonici sono disturbati, tanto che vi ha affioramento di eocene -oligocene (argille scagliose), ed il miocene medio della valle del Fanante con le argille scagliose presenti alla confluenza del Torrente Piaggia già citato, fanno senz'altro escludere la zona più occidentale.

Tuttavia però ad oriente di quest'ultimo ^{tratto} si individualizza il complesso gessoso solfifero del Sapigno che segue, un pò tormentato, fino alla fuoriuscita delle marne di letto della formazione, lì dove si iniziano contatti coi terreni del miocene medio di Savignano e di Lucignano. Questo elemento tettonico inizialmente presso a poco parallelo a quello di Perticara, è tutto sviluppato al di là della frattura sul fianco Nord di questa; ed è un elemento però a sua volta legato ad occidente a quello di Perticara. Nello svilupparsi verso Nord-est, se ne allontana per mettersi in relazione al piegamento del Savio tra Sorbano e Mercato. Interessato da piccole faglie e da qualche torsione, che non solo restano locali, ma non interessano nemmeno il terreno sottostante alla formazione gessoso solfifera, ^{e questo} resta l'unico elemento non sconvolto, che con carattere di elemento tettonico secondario, accompagna quello mineralizzato di Perticara, *e ne costituisce addirittura un fianco.*

Inoltre lo spessore dei gessi, le caratteristiche litologiche e la stratificazione, sia nell'ordine, che negli spessori, si mantiene analoga a quello di Perticara. Per me questo elemento tettonico è quello che riassume le maggiori probabilità ed importanza per una ricerca tendente a rintracciare zone a mineralizzazione piuttosto ricca, tenendo anche conto di quanto è detto circa la spiegazione dell'arricchimento di Perticara.

Tenendo presente poi che lungo l'asse di direzione di questa, ma totalmente ad est la discenderia di Savignano di Rigo ha incontrato lo strato gessoso con manifestazioni di zolfo lì, nella zona già troppo perturbata dalle argille di letto (complesso di gesso e zolfo veramente già di transazione, ma sempre al di là della frattura "Fianco della Perticara"). Ora questo gesso con solfo deve essere considerato come un indizio non trascurabile, indizio che unito all'elemento tettonico ed alle analogie litologiche, mi fa indicare questa zona di probabile mineralizza-

zione a forte tenore .

Considerando poi in particolare lo sviluppo in miniera del fianco settentrionale della anticlinale di Perticara, si nota come il banco maestro mineralizzato presenta sempre pendenza generale al nord, da un massimo di 30° (presso la discenderia del 7 livello- comunicazione con Savignano) ^{quello di} qua e là addolcendosi fino ai 15° e tendente ad assumere una inclinazione ^{diretta} Nord-nord-est come sul fondo della discenderia Fanante . Tra questi due limiti gli strati presentano diverse faglie ad andamento quasi parallelo e con predominio di pendenza verso Est. Il rigetto dai labbri delle faglie é diverso , avendosene alcune anche di pochi centimetri, ma altre di 1 metro ed anche più . Questo insieme di faglie si inizia subito dopo quella detto del Bucone (faglia che interessa tutta la serie mineralizzata e che si dirige secondo una direzione pressoché N.O. e con un rigetto, presso pozzo Parisio di circa 5 metri) e termina a una faglia che si sviluppa invece in direzione pressoché N.E. (anche questa di un 5 o 6 metri di rigetto che deve essere sviluppato al 6 livello del Fanante . Quanto sopra é stato detto, dev'essere messo in relazione ai terreni che s'incontrano lungo la discenderia di Savignano, é specialmente con banco di gesso mineralizzato (maestro) che la discenderia ha incontrato a 100 m.s. livello mare. Questo banco pende in direzione inversa a quelli del lato miniera, cioè pressappoco al sud di circa 15 o 16° in quel punto : e quindi é da considerarsi la gamba settentrionale d'un sinclinale sviluppato al fianco nord di Perticara . Legando questi dati interni con quelli esterni della formazione a tetto del banco maestro (pendenza verso Nord-est, quindi verso Est) dimostrano come la serie con direzione O.E., si volge gradualmente ad assumere una direzione N.O. SE . Questa torsione spiega anche le faglie, fratture e spostamenti che si incontrano in questa zona. Naturalmente questa deviazione a N.O. é seguita anche dall'anticlinale proprio di Perticara, la quale si addolcisce così e tende a monoclinale, come è già stato detto a proposito di Maiano.

Andamento che raggiunge tra Savignano e Monte ^{petra}, mediante il ginocchio stipato e fagliato, visibile nella serie ^{di} quella di tetto fra Brutola e Cà Iimate . Cosicché, l'anticlinale di Perticara, non é che la punta terminale dell'anticlinale appenninico di Monte Castello, che per torsione (dovuto a fenomeni tipo diapirico) ha dato luogo ad una anticlinale secondaria ed ad un'altra, con medesima direzione di quest'ultima, rovesciata e quindi fagliata, che ha permesso la fuoriuscita di argille variegata. Anche quest'ultima ^{anticlinale} sviluppata specialmente a Pozzo Alessandro e Pozzo Paolo, man mano che si svolge a Nord- Ovest si attenua sempre più e diventa monoclinale già al Sapigno.

Questo andamento della serie gessosa solfifera permette quindi di stabilire la continuazione del banco maestro (mineralizzato) secondo due interpretazioni, che se a prima vista sembrano molto dissimili , pure invece all'esame particolare non lo sono.

Una ricerca quindi che volesse accertare eventuale arricchimento di minerale ancora esistente, deve arrivare fino al letto di questo banco, e ritracciarlo lì, un pò discosto dagli affioramenti di miocene medio di Savignano. Del resto, anche la mineralizzazione del banco maestro di Savignano (mineralizzazione piuttosto scarsa) non è in senso negativo che va interpretato, ma piuttosto in senso positivo, se ci si allontana dall'acquitaniano di Savignano.

Da quello esposto fin'ora risulta che una ricerca può e deve essere fatta, fra la poligonale tracciata nel grafico allegato, e preferibilmente nei punti 1 e 2. Possibili di essere individuati in base alla triangolazione eseguita nel caposaldo trigonometrico di Ca' Raggione.

Per ciò che riguarda la continuazione del ~~zona~~ mineralizzata di Pozzo Alessandro - Paolo (sinclinale coricato e stipato), deve essere ricercata tra Maiano e il Torrente Fanantello, poiché come detto, anche questo, gira verso Nord O. e tende a monoclinale: mentre per il lato ad Est di Pozzo Alessandro, come già ebbi a dire, ricerche vanno fatte verso il sottosuolo di casa Orfello, ed in direzione di Pozzo Mezzana: dove poi la mineralizzazione per la forte costrizione dei banchi si impoverisce, ovvero si presenta a lenti saltuarie, come quella incontrata dalla discenderia del Pincio, (verosimilmente già sul fianco tendente alla normalizzazione).

Queste ricerche relative al sinclinale coricato² fagliato del lato meridionale dell'anticlinale di Perticara, possono essere condotte indipendentemente da una vera ricerca, giacché possono rientrare nella normale attività della miniera stessa.

ZONA IV° SOGLIANO E SAVIGNANO

Regione collinosa al Nord topografico di Perticara, tra il Fiume Savio ed il Marecchia.

Dalle considerazioni già ^{viste} a proposito della regione 2°, viene evidente la esclusione di tutta la superficie addossata al fiume Marecchia, perché tutti gli elementi tettonici che qui si trovano si aprono violentemente ed anzi talvolta quasi a forma diapirica. Però tra il torrente Uso ed il Savio e senza oltrepassare Sogliano, si sviluppa una tettonica favorevole.

Ho detto senza oltrepassare Sogliano, perché al di là di questa cittadina si hanno spessori maggiori di sedimenti da perforare per la presenza dei sedimenti pliocenici.

E' indiziaria tutta la zona compresa tra Sogliano e Barbotto (bivio per Mercato Saraceno), mentre tra lo Spelano e Savignano invece vi sono

i terreni sottostanti alla formazione solfifera e quindi tutti a letto della zona mineralizzata & ciò fino alle argille variegata di Ca²⁺ Nifero, nei pressi della faglia a nord di Perticara.

E' bene però tenere subito presente, che la regione ora indicata esprimibile con gli abitati: Monte di Rontagnano, Montetiffi & Pietra dell'orso *, è strettamente collegata al piegamento normale appenninico e con gli elementi tettonici del Savio, già in parte sfruttati, con cui ha rapporti genetici. (Luzzana, Bacciolino, Monte Giusto, San Damiano). (Sezione inviata colla precedente relazione 29/8) &

Questi elementi tettonici sono piuttosto regolari e presumibilmente a mineralizzazione non ricchissima, come ho già accennato nella citata precedente mia relazione. Esempio ne è la Miniera di Campitello sotto Paderno e le sopra indicate del bacino del Savio.

ZONA V° S. AGATA

Regione al Sud topografico di Perticara ovvero intorno al centro abitato di S. Agata.

Al di là della frattura, accompagnante al Sud la zona mineralizzata di Perticara, e con la fuoriuscita di argille scagliose, si riaddolcisce la serie (dalla strada di S. Agata) con una direttrice sommaria esprimibile con M. Moscellino: Ugrigno-Bivio Ugrigno, S. Donato. Questa monoclinale della serie gessosa-solfifera si trova in condizioni speciali di giacitura. Elemento verosimilmente isolato, ha un andamento piuttosto regolare, malgrado la esistenza all'intorno di terreni più antichi. Si deve tener presente che si tratta di sedimenti arenacei basale della formazione geologica solfifera e quindi completamente a letto del minerale: inoltre la zona relativamente ristretta e forse effettivamente troppo isolata; per S. Donato, Ugrigno Moscellino, si tratta molto probabilmente di uno stretto sindlinale rovesciato. Per quanto dai dati verificabili all'esterno sia piuttosto da escludere questa fascia, pur tuttavia si potrebbe volendo tentare una ricerca, magari di media entità, allo scopo di assicurarsi del sottosuolo. In ogni modo l'elemento stratigrafico più sicuro qui è tra S. Donato e il cimitero: mentre fra S. Donato e il gruppo di case di Maiano, cioè sul lato meridionale del fianco di Perticara, pur avendo sedimenti della serie solfifera, questi sono decisamente di letto, marne, gessi e calcare cagnino, sottostanti allo strato maestro.

Per quanto riguarda la serie miocenica superiore di S. Agata e quelle legate a questa, affiorante a M. Ercole, Moscellino, ecc.; si tratta di formazioni riferibili ai sedimenti di letto della serie mineralizzata. Unico lembo di formazione di tetto è quello già citato tra il cimitero di S. Agata e la località S. Donato. In conclusione per la regione esaminata in questo paragrafo, se gli elementi ed i dati ricavati dallo studio del terreno sono evidentemente sfavorevoli, di massima non si può escludere

una formazione mineralizzata tra S. Donato ed il cimitero. Va però tenuto anche molto conto della ristrettezza della zona, che se pur contiene minerali, esso dovrebbe dare una resa rilevante, la qual cosa aumenta la previsione pessimista qui data.

CONCLUSIONI GENERALI

In conclusione quindi il presente studio ha accertato che:

- a) gli elementi tettonici mineralizzati di Perticara si possono paragonare ad un'isola circondata da sedimenti oligocenici e miocenici tutti inferiori alla formazione gessoso-solfifera;
- b) esclude la possibile continuità della zona mineraria, lungo l'asse dello stesso piegamento, salvo ciò che è stato detto relativo all'andamento della miniera;
- c) le uniche possibilità di mineralizzazione sono date dagli elementi stratigrafico-tettonico accompagnanti questo complesso e che sono, come si è detto, la monoclinali piegata che si sviluppa lungo il fianco nord e sul lato occidentale di Perticare da Sapigno a Ca Calinoc, essendo quella che presenta verosimilmente una più ricca mineralizzazione e che giustifica quindi una ricerca.
E' da tenere conto anche che la zona è tutta compresa nel permesso di concessione ed è molto vicina alla miniera.
- d) Altra zona importante che potrebbe dare forse buoni risultati malgrado i suoi legami con le pieghe normali appenniniche, è il territorio fra Sogliano - Stringara, Alessio, Montetiffi, Montegelli.

L. Stefano Saventini

P.S. Alla presente relazione si allega una ipotesi teorica sui fenomeni che eventualmente permisero e favorirono l'arricchimento della zona di Perticara.

Milano, 28/9 936 XIV, ritoccata il 10/11/936-XV

CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI FENOMENI CHE PORTARONO ALL'ARRICCHIMENTO
MINERALE DELL'ELEMENTO TETTONICO DI PERTICARA

(Vedi grafici allegati; - J e K)

L'arricchimento in zolfo di Perticara certamente costituisce un fatto eccezionale, giacchè lo spessore della formazione mineralizzata non ha confronti con quelle viciniori.

Lo studio, sia all'interno della miniera, che all'esterno, permette di trarre delle considerazioni che possono spiegare tale forte condensazione di minerale in una zona relativamente ristretta.

Si noti anzitutto che, come già detto in altra, l'elemento tettonico di Perticara può considerarsi quasi un'isola della formazione gessoso-solfifera; infatti essa è circondata da affioramenti di terreni più antichi, compreso l'eocene superiore con le sue argille variegate. I contatti fra questi e la serie gessoso-solfifera, sono, in generale, anormali e spiegabili con forti flessioni fagliate; cosicchè, dal terreno miocenico superiore si passa, talvolta senz'altro termine, alle argille scagliose variegate e, solo in qualche tratto, i due terreni presentano sedimenti del miocene medio. Altre volte invece affiora tutto il miocene medio, rotto da uno stretto lembo di argille variegate.

Bisogna pensare che le forze, agendo sui sedimenti già costituiti e già forse lievemente piegati, hanno permesso l'affioramento dei terreni sottostanti, alla formazione solfifera, (forze sviluppate qui a dar luogo a fenomeni paragonabili a quelli di tipo "diapirico") e fino alla fuoruscita, per faglie, delle argille scagliose.

Queste forze hanno quindi esercitato (verosimilmente) sulla formazione soprastante una azione tale che il minerale o per plasticità o addirittura per fusione, ha deviato sui fianchi, dirigendosi verso le zone vicine, meno soggette a queste azioni. Il fenomeno certamente è stato in seguito facilitato dalle faglie che, in queste parti laterali, si formarono per effetto delle pressioni che ne determinarono

così una regione di minore resistenza ^{per i} fenomeni di impregnazione. Lo zolfo vi fluiva ^{così} trovando le condizioni favorevoli ad un accumulo, diminuendo o disperdendo le pressioni che, mano mano, si determinavano per effetto della solidificazione del minerale sui labbri delle faglie.

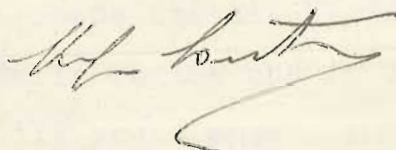
Cosicchè lo zolfo ha affluito in questo elemento tettonico meno disturbato, rispetto ai suoi laterali, facilitato in questo da un'azione, direi quasi "aspiratrice", esercitata contemporaneamente dalle faglie. Queste permettevano anche la dispersione di quelle maggiori pressioni, che si determinavano certamente sotto afflusso ^{di} nuovo zolfo, mediante delle rifusioni totali o parziali del primo minerale arrivato.

Giustificano tali ipotesi:

- 1°) - la forte mineralizzazione dell'elemento tettonico di Perticara, mineralizzazione da ritenersi eccezionale per la regione.
- 2°) - condensazione che si accentua ancora sui fianchi raddrizzati, residuali di legame, dall'elemento laterale soggetto alle pressioni paragonate diapiriche ed ora mancante.
- 3°) - la maggiore condensazione dei minerali lungo le linee di faglie esistenti sulla cupola, anche se di piccola entità.
- 4°) - la esistenza di zolfo (idrogel-leder) nelle marne di tetto e talvolta anche di letto in vicinanza di faglie. Zolfo questo, che bisogna ritenere dovuto quasi ad "iniezioni", effettuate nelle marne e nel gesso per effetto delle pressioni ristabilitesi nella cupola, all'atto della solidificazione ^{del} zolfo sui labbri delle faglie. Solidificazione che, determinando una momentanea zona di continuità, paragonabile ad un "tamponamento", permetteva l'aumento di pressione ^{fino a quella} concesso dalle condizioni del nuovo equilibrio ^{risultante}.

F.to

Dr. Stefano Sorrentino





PIANTE E SEZIONI ALLEGATE ALLA RELAZIONE COMPLESSIVA SU PERTICARA

- 1°) - Carta geo-tettonica al 25 mila con l'indicazione degli affioramenti limiti del gesso - Allegato lettera A.
- 2°) - Carta tettonica della formazione gessosa solfifera (al 25 mila) con l'andamento degli strati riportati come curve di livello - Allegato
- 3°) - Sezioni al 25 mila secondo le indicazioni segnate nell'allegato A - Allegato C
- 4°) - Andamento dello strato maestro, proiettato su un piano alla quota media di 100 m. sul livello mare, relativo alla zona della miniera e limitrofa. Scala 1:10 mila - Allegato D
- 5°) - Sezione al 20 mila relativa allo schema di cui sopra. - Allegato E
- 6°) - Carta al 25 mila con l'affioramento del gesso lungo la valle del Savio e finché Formignano. - Allegato F
- 7°) - Sezione e pianta della discenderia di Tornano - Allegato G
- 8°) - Sezione e pianta della discenderia di Savignano - Allegato H
- 9°) - Grafici teorici per la spiegazione dell'arricchimento minerale di Perticara - Allegato I
- 10°) - Andamento generale dell'anticlinale di Perticara a complemento dei grafici già inviati in altra relazione. Scala 1:80.000 - Allegato K

8. La cassetta con la campionatura delimitante la formazione gessosa-solfifera si trova nell'ufficio geologica.

C O P I A

In aggiunta alla relazione e grafici presentati nell'ottobre=Novembre 1936 relativa alla zona denominata II° = Secchiano (N.E. di Perticara) ed in base all'ampliamento dello studio eseguito in questa zona.

.1.1.1.1.

Come già detto nella citata relazione, ci si trova di fronte ad un elemento geologico costituito in sinclinale, quà e là appena ondulato, che corrisponde molto bene ad una conca tettonica sviluppata da Sud=Ovest verso Nord=Est. Detto elemento è collegato a quello di Perticara, mediante le pendici orientali del M. Pincio, i cui strati arenacei si abbassano fino a Mercatino, per rialzarsi al di là del Marecchia e fino alla Rocca di Majoletto.

Questo ampio sinclinale costituisce la fiancata orientale di un anticlinale che si sviluppa da Perticara=Pincio a Case S. Maddalena che si lega e si costituisce, nello sviluppo a N = NE, alla anticlinale di Perticara = Miniera.

= = = =

Il sinclinale in esame è limitato ai margini dai rilievi calcarei mio=eocenici di Case S. Maddalena=Castello=Secchiano=C.Monti=Possessio=ne, sulla sinistra del Marecchia; mentre sulla destra si sviluppano, ai margini della formazione gessosa, i complessi calcarei che da S. Leo vanno a Monte Fottogno.

Salvo le pendenze degli strati un po' variabili lungo i margini sopra detti, l'indicazione generale dei sedimenti gessosi è prevalentemente a Sud=Ovest, cosicchè il corso del Marecchia si sviluppa, qui, presso a poco sul fondo del sinclinale stesso.

Il fiume Marecchia ha eroso gli strati del gesso nel margine settentrionale in conseguenza proprio della forma a conca, immersa al sud,

che hanno i sedimenti gessosi. Il margine sud (Rocca di Majoletto-Mercatino) invece presenta contatto anormale con le argille variegate, come del resto si verifica sempre, nel Feltresco lungo le fuoriuscite di argille variegata: queste, ed i calcari eocenici, si sviluppano poi definitivamente nella regione di Pennabilli.

I gessi di Legnanone e del Marecchia, gessi di tetto, sono in tutto simili a quelli di Perticara, cioè strati di gesso alternati a straterelli e strati di arene gessose.

Lo strato maestro oltre ad affiorare alla quota 369 in regione Biforca, affiora nel fosso sotto Legnanone e a Case Doccia sulla sinistra del Marecchia. Il suo riferimento al banco maestro è dovuto all'aspetto litologico, allo spessore ed alla stratigrafia.

I gessi sono oggi utilizzati e le cave hanno ripreso i lavori. In tutti gli affioramenti di gesso di questa regione, mancano i briscoli, ma nei gessi di tetto si trovano dei tipi litologici un po' simili.

Tra le arenarie e le marne sabbiose arenacee affioranti nel fosso di Riomaggio, si hanno ligniti picee di buona qualità e coperte da permesso di ricerca, si dice, dalla Società ARSA.

Una ricerca per zolfo dovrebbe, date le condizioni geologiche, impostarsi sulle marne soprastanti i gessi di tetto e cioè tra l'abitato di Legnanone e la località denominata il Palazzo; essa dovrebbe avere la possibilità di oltrepassare i 100 m. di profondità.

=!-!-!-!-!-!

Milano, 21-giugno 1947. *XV* Dr. Stefano Smeraldi

+ Sospigno

X
Mariano

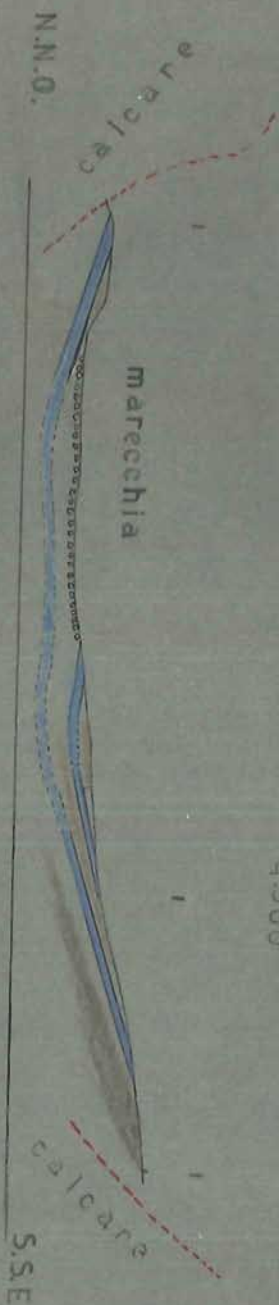
△
Ragione

II^a Interpretazione

C. di Giano
Q.255

Legnanone
Q.300

Q.457



scala 1:25000

(6)

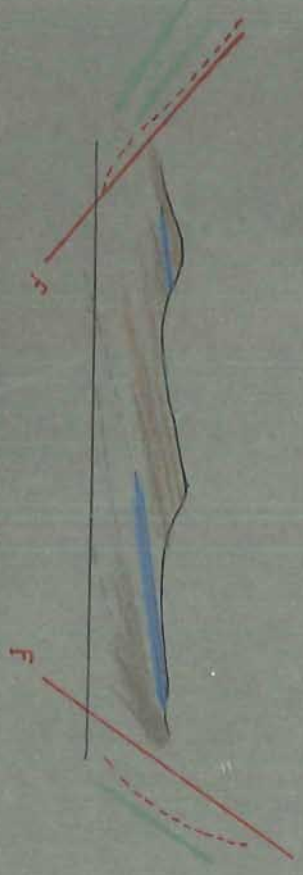
Dr. H. H. H. H. H.

SEZIONE S.O.-N.E.
scala 1:25000

q. 272

q. 271

C. di Giano
q. 256



(C)
Dr. Aldo Santini

scala 1:25000

strada
di
Mercatino

Marecchia

Piega

Legnanone

Q. 461

l.m.
arenarie sabbioso-marnose

marni

calcare
ar
l.m.

S.O.

SEZIONE:

MERCATINO - MONTE-FOTTOGNO

(A)

(2)

Dr. Adriano...